

Giorno & Notte

L'ultimo spettacolo della stagione del teatro Morlacchi è dedicato alla danza contemporanea
Cristina Bozzolini: «Questa versione esalta l'ambiguità»

Giselle e la sfida all'epoca iper puritana



Alcune immagini tratte dallo spettacolo Giselle al teatro Morlacchi



BALLETTO

Giselle, il balletto più romantico chiude la stagione del teatro Morlacchi a Perugia. Venerdì e sabato alle 21. Con la compagnia giovanile Junior Balletto di Toscana fondata e diretta da Cristina Bozzolini. Due gli atti: nel primo dove Giselle muore d'amore dopo il funesto presagio della margherita sfogliata ad hoc, nel secondo perdona e salva il responsabile, pentito, della sua morte. Giselle debutta il 28 giugno del 1841 all'Opera national de Paris quando Carlotta Grisi, la protagonista, compie ventidue anni e fu subito un successo. L'ambientazione in un villaggio medioevale della Renania. Il coreografo Eugenio Scigliano ha scelto di immergere Giselle nell'età vittoriana, puritana e ipocrita. Dove il principe Albrecht diventa il suo precettore. Sedici gli straordinari danzatori tra cui Laura Masetti di Città di Castello.

Cristina Bozzolini, lei stessa una grande ballerina e poi la mecenate di tanti giovani. Un

ricordo speciale?

«In Giselle facevo Myrta la regina delle Villi. Con il grande Mikhail Baryshnikov al comunale di Firenze. Nel secondo atto io dovevo restare ferma e lui danzava il suo assolo. Si elevava con tale potenza quasi volasse. Il pubblico della platea si è alzato in piedi emettendo un Oh! all'unisono, dall'emozione».

E tante tourné nel mondo

«Quella a New York, otto spettacoli, piena di suspense. Isabella Rossellini aveva letto del nostro arrivo e aveva esclamato dispiaciuta: Li stroncheranno. Invece è venuta in camerino alla fine, è stato un trionfo».

Una versione molto attuale questa di Giselle

«La bravura del coreografo che ha rispettato in pieno l'opera. E la sua trasposizione in epoca vittoriana ne esalta il contenuto e l'ambiguità. Dei compagni di scuola di Giselle, ad esempio, che prima la spingono tra le braccia del suo tutore, poi la condannano».

I giovani di oggi sono più fragili in amore?

«Da un lato, ho un nipote di 26 anni che finalmente si è innamorato, fanno fatica a trovare l'amore. Dall'altro, non avendo una forte solidità intellettuale, si sono più fragili».

Giselle salva Albrecht, lo perdona. A parti invertite lui avrebbe salvato Giselle?

«No, non a caso è un ruolo femminile. Quanto mai attuale se ci si cala nel contemporaneo. Queste donne perdonano il proprio carnefice, purtroppo».

Lei è mecenate della danza contemporanea, spesso meno compresa

«Negli anni Settanta aveva successo solo quella classica. Non a caso mi sono impegnata nella sperimentazione. Ma oggi la paura vera è quella che la danza, tutta, sparisca dalle scene».

Ma ci sono queste barriere tra stili?

«Per me no, la danza, se è ben fatta, è tutta bella, anche l'hip hop. E' proprio nella mescolanza degli stili che si cresce. Senza mai dimenticare il passato». Info 07557542222.

Stella Carnevali